

Cronaca Provinciale

La società medica diffida...

Riceviamo: La Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condotti. Diffida illegale concorso medico pubblicato dal comune di Moggiò, perchè il Capitolo non ha mandato all'Autorità Tutoria per l'esame e l'approvazione, come tassativamente impone la legge.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Come sempre... (V). In occasione dell'inaugurazione dei due tronconi ferroviari Motta - Portogruaro, Motta - San Vito, che seguirà indubbiamente nel prossimo febbraio 1913, è sorta l'iniziativa di organizzare delle feste dell'agricoltura e del commercio. Motta promette una grande mostra bovina regionale; Portogruaro mostra agricola e congressi agrari; San Vito esposizione internazionale di macchine agricole.

Data la serietà dei propositi al Comitato esecutivo, parava che nessuna nube dovesse sorgere ad offuscare il bell'orizzonte, per questi tre importanti mandamenti, Motta e Portogruaro difatti, pare perseverino nella iniziativa. Sappiamo che si succedono frequenti sedute del Comitato per tutto bene disporre ad onore ed interesse del loro interesse del loro paese; ma San Vito, poveretto, ha la disgrazia come sempre, di essere abbandonato!

Anziché una grande esposizione internazionale di macchine agricole, in quell'epoca, si avrà l'umiliazione, ed il bisimio di tutti coloro che si sentono affezionato al proprio paese e la derisione dell'intero Friuli.

Se per difficoltà economiche o altri motivi non si può attrarre quanto era in anima, perchè non si pensa a provvedere con qualche altra decorosa iniziativa?...

Che si abbia proprio d'aver la disgrazia di essere sempre in tutto e per tutto trascurati?...

È dire che questo paese non difetta di quella classe di persone a cui manchino i mezzi ed il tempo per occuparsi del proprio luogo nativo, ove l'agricoltura e la zootecnica fiorisce sempre più, dove lo sviluppo commerciale potrebbe maggiormente allargarsi.

È un dolore quindi vedere un così importante distretto del tutto abbandonato per quell'occasione.

Se un briciolino di affetto e di amor proprio non lampeggerà in qualche maggiore agricoltore, per la circostanza non si avrà che la mortificazione di vedersi presi per il naso da uno stentato e ridicolo programma di fuochi artificiali... scaramento ridotto e da un po' di musica offertaci in economia!...

BUJA

Funerali solenni.

(Cur.) 17. - Questa mattina alle 9.30 seguirono i funerali della signora Maddalena Barnaba, che riuscirono imponentissimi per la grandiosità delle onoranze e per numeroso popolo che accompagnava la salma. Precedevano le insegne religiose, le corone e i sacerdoti; veniva quindi la bara portata a spalla da sei donne. Subito dopo le autorità, i parenti e l'intervento; indi la banda della filarmonica cogli strumenti a tutto, la banda cattolica, la rappresentanza della Società Operaia Agricola di M. S., di cui la defunta era madrina della bandiera, e un'infinità di popolo e di ceriferi.

Funerali solenni.

Il corteo, movendo dalla casa dell'estinta, sostò nella chiesa di S. Stefano per la messa; quindi proseguì direttamente per il cimitero di S. Bartolomeo.

Dopo l'assoluzione e prima che la salma fosse calata nella tomba di famiglia, la maestra signora Ida Vitali, con toccanti parole, tessè le lodi della virtuosa estinta.

Dare un elenco completo delle personalità intervenute ai funerali della signora Maddalena Barnaba, ci è impossibile. Notiamo alla rinfusa quelli che possiamo ricordare: Barnaba Simonetti per sé, Maria De Carli e Nicolò Nicli di Gemona, dott. Emilio Comessatti di Gemona, Nino Asquini di S. Daniele, Fulchir Ernesto per sé e padre, Ferrarini Vittorio di Arzignano per sé e cav. Chiapris di Venezia, Barnaba Pietro di S. Vito al Tagliamento.

Di Toma e Leoncini di Osoppo, Burghart di Udine, dott. Domenico Giorgini di Treppo Grande, Leonardo Stroili, dott. Liberale Celotti per sé e fratello Fabio, De Carli Ugo e Cristofori di Gemona, Riccardo Chiaradia di Canave di Sacile, dott. Gonano di S. Daniele, dott. Antonio Micheloni, Tisino Michele, G. Battista Nicoloso, Giovanni Dootti, Gustavo Tavoschi, Giovanni Troiani, Jogna Pietro, Giovanni Conchin e G. Battista Piemonte di Buia.

Signore: Angelina Pontoni Piemonte Norina Nicoloso, Teresa Conchin, Lucia Pontelli, Irma Colussi per sé e marito, Ida Vitali, Adele Di Bernardo, Battistoni Cecilia, Rachele Fulchir Nicoloso, Giulia Molinari, Marina Chiarlo, Clorinda Madussi-Jogna.

Le corone portate a mano, splendide per fattura e grandiosità e tutte preparate dal giardiniere Antonio Degano, erano otto, con le seguenti scritte: I nipoti Baracchini all'amata nonna - La nuora Ida e nipoti -

Famiglia Rosa Nicoloso - Famiglia Fulchir - I figli alla cara madre

La Società Operaia di M. S. alla madrina della bandiera - Famiglia Gio. Batta Nicoloso - Consiglio amministrativo della Banca Popolare di Buia. Le due bande, durante il percorso, per volontà dell'estinta, non suonarono. Ai figli desolati rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

PAULARO

Archeologia e Storia.

Il sig. Ferdinando Nascimbeni studioso di storia e archeologia scopre recentemente nelle vicinanze del cosiddetto lazzeretto, sopra il capoluogo, una tomba romana scavata nella roccia, a levante orientata e in ottimo stato di conservazione.

In questi giorni il sig. Nascimbeni poté avere una vecchia lancia, che conservò gelosamente. Tale lancia fu trovata al passo di Cason e ha certo appartenuto alla banda dei sei mila turchi che ivi furono accampati nel 1478. Questi turchi erano capitani da Scanderib Sbaia. La storia della Carnia di Nicolò Grassi fa cenno di questa scorreria turca e dice che proveniva dall'Isonzo e che colà nella Zeglia, ora chiamata Gaia.

MUZZANA DEL TURGANO

Per la pace.

17. Anche in questo piccolo paese fu accolta stamane, con vero giubilo, la notizia della pace. Tutti giovani e vecchi commentavano il fatto, e si chiedevano se ciò che pareva tanto lontano, fosse realmente avvenuto. Il primo segnale d'allegrezza, fu dato dallo scampanio dei sacri bronzi, che durò quasi tutta la giornata.

Nel pomeriggio i soci della Filarmonica, per consiglio del presidente co. Colombatti, si recarono, suonando marce patriottiche, dapprima dinanzi alla villa del Sindaco, Generale Oro, indi su e giù pel paese. Non contenti di ciò, questi baldi giovanotti salirono sul campanile, e di lassù fecero espandere per l'aria le più armoniose note: note di gioia intensa, al pensiero che son cessati i pericoli per i fratelli lontani, nella Libia.

Tutto il paese fu imbandierato. La casa dell'ufficiale postale sig. Pez, fu tutta illuminata a palloncini.

Questa sera si tenne concerto, diretto dall'egregio maestro sig. Guido Tondelli; ogni marcia patriottica era accolta da grida entusiastiche.

FELETTO UMBERTO

Una guardia zelante e i suoi zelanti nemici

La nostra brava e vecchia guardia campestre R. S. Luigi, sorprende, dopo diversi notturni, appostamenti, nell'abitazione di Del Medico Ang. detto Grein, circa quindici due di panocchie di grano turco ed un sacco di fagioli, merce che proveniva da furto, e che la guardia sequestrò denunciando il Medico. La guardia, per il suo zelo e il suo fine... odorato è fatta segno a rancori e maldicenza da certi messeri che vorrebbero che la guardia fosse licenziata. Speriamo però che le superiori autorità non daranno ascolto ad ingiusti e bugiardi reclami, frutto nell'altro che di personali recriminazioni e di basse ed oscure vendette.

VARMO

Ancora per un fatto personale

Conosci l'inesauribile vena di finissimo ironia dell'egregio corrispondente sig. Baldino finalmente smascherato, della quale dice prova nella "Patria" del 19 agosto p.p. Però detta ironia, avendo presa ormai la spinta nell'articolo, si estese (forse in volontarietà) alla votazione segreta per la nomina del maestro.

Che il sig. Baldo si creava un pubblico avara le sue buone ragioni per pensare così altamente di sé, ma sembra che altrettanto non pensi dei maestri elementari ai quali rimprovera l'irascibilità di carattere e la causa della decadenza scolastica di Varmo.

Sono dolente assai del marasma cui langue la suddetta scuola, ma lo, pensando a questo, non ho alcun rimorso. E se la relazione della nomina dell'insegnanti e così poco alta ad elevarsi, se gelano tanto poco fiducia da non essere ereditati a ciò che asseriscono, purtroppo il marasma scolastico tanto deplorato dall'egregio corrispondente, durerà ancora per molto tempo.

Il fatto poi di trovarsi in graduatoria un unico concorrente mi sembra assai singificante riguardo all'idea che i miei colleghi possono avere dell'ambiente.

Non ebbe torto il concorrente se stimò ambigua la frase *La scelta non può cadere che su di lui* alla quale seguì da sé l'idea, anche contro gento del Consiglio votante e recolano quindi un modo più conveniente d'esprimersi. Ed il piacere di far rilevare questo a chi si erige a giudice e censore della condotta di un maestro il quale usa del suo diritto osservando scrupolosamente i suoi doveri nell'accontentare o rifiutare qualsiasi nomina.

CIVIDALE

Tenore Histori

Alla rappresentazione de *Il conte di Lussemburgo* assistette scelto e numeroso pubblico. La platea era gremita; i palchi, tutti occupati da eleganti signore e signorine e la loggia superiore anch'essa gremita di popolo. L'esecuzione fu ottima da parte della compagnia A. Bonaccioni e C.; spessi e generali applausi, parecchi i bis ad ogni atto. Ammirabile soprattutto, l'Ada Armandi. Questa sera venerdì *La vedova allegra* da molti attesa. Si prevede un teatrone.

GEMONA

Patronato Scolastico e Corpo insegnante.

Oggi si riunì il Consiglio direttivo del locale Patronato Scolastico. Presiedeva il signor Francesco Stroili.

La seduta, e per le discussioni avvenute, e per le deliberazioni prese, riuscì importantissima. Il Consiglio diede incarico al Direttore didattico di provvedere dei libri di testo agli alunni poveri del Comune; stabilì di riaprire la Scuola e Famiglia, deferendo a speciale Commissione l'incarico di compilare il relativo Regolamento - programma e di istituire nel corrente anno scolastico la sezione scolastica. Approvò in fine, un proprio primo contributo di L. 50 per la Mutualità Scolastica che il locale Corpo insegnante sta studiando di istituire.

Nella seduta tenutasi l'altr'ieri da quest'ultimo, oltre alla deliberazione ora accennata circa la Mutualità Scolastica, a proposito della quale verrà tenuto quanto prima, d'accordo colle Autorità, un Comizio pubblico, vennero prese diverse decisioni d'indole didattica.

Su proposta del maestro Apollinare Salvadori è stata indirizzata a S. E. Caneva una bellissima lettera; prendendo occasione dall'apertura delle Scuole.

Il Generale ha già risposto al saluto degli insegnanti ringraziandoli ed elogiando il loro patriottismo.

Il Generale Caneva ha visitato ieri nel pomeriggio, colla sorella e nipote, il nostro castello. Egli era accompagnato dai cav. Palese e Rossini e dal co. Gropplero. Il sig. Lodovico Giovin presidente della Società "Pro Gemona" lo ha ricevuto sul limitare del noto giardino sotto per opera della stessa e lo ha accompagnato, egli pure, nella visita. S. E. si è dichiarato entusiasta dello splendido panorama che si gode dalla collina, ha lodato la disposizione del giardino ed ha poi acconsentito, miracolo raro, a posare in gruppo assieme ai presenti.

CODROIPO

Festa a Gorizia.

Domenica, vi saranno grandi festeggiamenti. Per tale occasione, il club ciclistico locale ha organizzato un grande g. ra. ciclistica di resistenza, liberata a tutti i corridori non muniti della tessera dell'U. V. I. La gara si svolgerà sullo splendido viale Goriziana - Sedegliano - Cisterna, e ritorno - chil. 35, tempo massimo, un'ora e 20 minuti; partenza alle 14. I corridori dovranno presentarsi mezz'ora prima della partenza per il ritiro del numero. L'iscrizione resta aperta fino al momento della partenza, presso il signor Agnoluzzi in Gorizia.

Cinque premi: I grande med. oro, valore L. 60, II grande med. oro valore L. 30, III grande med. artistica di vermeil, IV med. artistica id., V id. id.

Alle ore 17 gran ballo; alla sera illuminazione elettrica. Suonerà l'orchestra Verdi di Rivignano.

Grave caduta.

17. Del Fabbro Francesco, detto "Pessar", d'anni 48, cadendo accidentalmente dalla carretta, si fratturava il braccio sinistro.

Un cavallo.

L'impiegato municipale, signor Morello Luigi di Jutizio, stamane veniva in bicicletta a Codroipo. Fuori del paese, un cavallo, del signor Francesco Stroili di Camino di Codroipo, condotto a mano, imbrozzaritosi, incominciò a sferrar calci.

Il signor Morello, onde evitare i calci dell'infuriato animale, dovette gettarsi nel fosso laterale, riportando, nella caduta, delle escoriazioni al ginocchio destro.

La bicicletta, fu tutta sconquassata. La Banca Cooperativa di Codroipo col 1. gennaio 1913, gestirà l'esattoria autonoma di Rivignano, percependo l'aggio di L. 1.68 per cento.

BUTTRIO

La sagra a Camino di Buttrio

17. Domenica 20 corr. ricorre questa rinomatissima sagra sempre assai frequentata per la favorevole stagione e che chiude, per così dire, il novero delle allegre feste campestri.

Alla immane festa da ballo, suonerà la distinta orchestra diretta dal maestro sig. Verza.

Camino, paese ospitale, non dista dalla Stazione che una breve passeggiata; e basta dare uno sguardo all'orario ferroviario perchè le persone (e speriamo molte) che desiderano godere divertirsi, lo trovino di piena loro comodità.

Superfluo poi il dire, che gli esercenti saranno forniti di ogni ben di Dio con quel squisito liquore, che madre natura qui ci dona.

LATISANA

Sequestro di grano guasto.

L'egregio Ufficiale Sanitario Dottor Zilio ieri nel pubblico mercato dei grani ha proceduto al sequestro di parecchi quintali di grano guasto provenienti da Venezia di proprietà del negoziante Pilutti da Rivignano che cercava smerciarlo su questa piazza.

Speriamo che la lezione servirà di salutare esempio.

Commissario Prefettizio?

Da Udine quale incaricato della Prefettura giunge il capo ragioniere cav. Gilardoni che conferi a lungo col pre. posti all'amministrazione Comunale. Non sappiamo cosa sia stato concluso nei riguardi dell'attuale crisi amministrativa.

PORDENONE

Il disservizio Postale

Ci scriverono da Torre: Desta meraviglia e stupore vedere come viene disimpegnato in questo paese il delicatissimo servizio della posta. Il povero nuovo portatore che l'Ufficio di Pordenone ha ora nominato pare sia alquanto analfabeta. Bisogna osservare come distribuisce la posta. A qualunque gli si presenti domandando se ha nulla per lui, presenta tutto il pacco e che s'accordi; in modo che ognuno può non solo prendere visione degli affari altrui, ma anche, se non è galantuomo, approfittare di qualche lettera o cartolina.

Gli avvisi della ferrovia poi quando vengono, vengono, e tutti possono di leggeri comprendere con quale danno dei negozianti e di tutti quelli che devono pagare il magazzino alla ferrovia.

Però noi domandiamo a quegli cui spetta, che finché non sarà istituito un ufficio di classe, tanto necessario, almeno, non si lasci un paese con 4000 abitanti con uffici industriali e molti negozianti in questo disordine. L'amministrazione delle Poste dovrebbe provvedere che dimostri più capacità nel disimpegno dell'importante servizio.

Carcerazione.

Ieri fu scarcerata quella tal Berolo Luigia che era stata accusata d'infanticidio, per non provata reità.

Società Agenti.

Nella seduta di questa sera il Consiglio nominò a presidente della Società, ad unanimità di voti, il rag. Umberto Parmeggiani. A Direttori a maggioranza di voti il sig. Mascherin ed il sig. Moniso Bruno.

Il Consiglio ha deliberato su proposta della Commissione di vigilanza della scuola Commerciale di concorrere all'Esposizione che si terrà in Cividale nel settembre 1913.

Sequestro granone.

Oggi su richiesta del destinatario sono stati sequestrati a questa stazione "all'ufficiale sanitario due vagoni di granone estero (Plata) perchè riconosciuto avariato".

È stato nominato depositario il sig. Parpinelli di qui e si procederà domani alla denaturazione e sarà messo in vendita per l'allevamento di bestiame.

In Tribunale

Contravvenzioni - spiritale.

Berti Pietro, nato il 23 marzo d'anni 32, pazziato in S. Giovanni di Casara, e Perolotto Paolo di Antonio d'anni 21 di S. Dona di Piave, comparvero dinanzi al nostro tribunale imputati il primo d'aver posseduto 2 ettolitri di spirito d'eccezione in confronto alle risultanze del registro di carico e scarico nel suo negozio; il secondo per lo stesso reato perchè padrone. Vennero ambedue condannati alla multa di L. 1953.50 ed al pagamento delle spese processuali.

Formento colposo.

Filippin Giuseppe d'anni 14 d'Erto Casso il 23 marzo u. s. per imprudenza cagionò a Della Piva Giovanni gravi lesioni alla mano destra, spandendogli una sabbia carica di pallini causandogli una grave malattia l'impedimento al lavoro per 100 giorni.

Venne condannato a mesi 2 e 17 giorni di reclusione da scontarsi in casa di correzione e ad al pagamento di Lire 6.44 nonché alla restituzione dei danni da liquidarsi in separata sede, accordando L. 300 di provvisi.

Stato Civile - Nati.

Maschi 5 femm. 5, totale 13. Morti - Candido Marcanini Domenica di anni 82, Calderan Pietro d'anni 70, Sisti Teodoro d'anni 51, Giust Antonio d'anni 78, De Sant'Arcangelo d'anni 82, Gasparetti Aurora d'anni 17.

Pubblicazioni di matrimonio. - Guido Giuseppe con Massan Teodolina, Pagotto Guido con Furlan Emma, Calcinoni Quirino con Zanet Carmina, Pignatari Angelo con Pitton Santa, Perin Antonio con Babulin Emilia, Ditali Tommaso con Badin Caterina, Barbini Aristide con Vizzotto Leodolina, Sguelo Nicolò con Piga Veronica, Beluschi Luigi con Sprini Italia, Bertolo Luigi con Pagnossini Rosalina.

Matrimoni. - Matteazzi ing. Antonio con Vasia Giuseppina.

VASIA DI PORDENONE

Reduce della guerra.

17. - È rimpatriato ieri il Caporale Viera Vincenzo della classe 1890 che fu per ben 11 mesi in Libia. Egli prese parte ai combattimenti di Bengasi e Misurata. Gode ora una licenza di convalescenza di 90 giorni per malattia colata contratta. Auguri di sollecita guarigione.

La Giunta Municipale al completo oggi firmò la pergamena da presentarsi al Generale Caneva, che con tanta sapienza militare e tanto senso di responsabilità umane condusse le truppe nelle nuove provincie d'Italia. La pergamena che fu inviata dal Comitato di Udine. Deputazione Provinciale.

FRISANCO

È morto Brun Bertoli Luigi

di anni 25, scapellino, domenica scorsa, nell'occasione della sagra del Rosario a Polfabro venne colpito alla gamba sinistra dallo sparo di un mortaretto, e martedì scorso dovette soccombere all'ospedale di Aviano.

MANIAGO

Arresto.

Dai carabinieri fu arrestato certo Angelo Lama calzolaio, perchè in istato di ubriachezza, molestava la gente.

REANA DEL ROIALE

Incendio.

17. Stamane nelle prime ore sviluppavasi il fuoco nel henile di proprietà del sig. Gabino Armando di Rizzolo.

Il danno si aggira sulle mille lire.

Il giubilo per la pace in Provincia

S. QUIRINO DI PORDENONE.

L'annuncio della pace fu qui accolto dal suono delle campane, e dallo sparo di mortaretti; il paese era in festa; la commozione padroneggiava. Le operaie del cotonificio Amann, messe in libertà per l'occasione, accese da entusiasmo patriottico, appaerono in paese al grido di: Viva la pace! viva l'Italia! viva Savoia!

Agitavano in aria una bandierina improvvisata per via: una fresca fronda con in cima un fazzoletto. Così in gruppo giravano il paese cantando e vociando. Questa dimostrazione di nuovo genere, alquanto rusticana, non era però priva di sentimento.

NIMIS

La notizia della conclusione della pace è stata accolta qui con giubilo. Il tricolore sventolò subito, dovunque.

MEDUNO

Appena questa popolazione venne a conoscenza che la pace era conclusa, diede mano ad un suono a festa delle campane ed il Corpo Musicale, suonando inni Patriottici, percorse tutte le vie del paese, accompagnato da numeroso popolo inneggiante alla pace, all'esercito ed alla conquista della Tripolitania. La festa si protrasse, fino alle prime ore del mattino.

ROVEREDO IN PIANO

16. Anche in questo paese venne festeggiato l'annuncio della pace. Non appena si seppe la lieta novella, si suonarono le campane a festa; alle 2 poi la musica percorse il paese, suonando inni patriottici e la Marcia a Tripoli, fra gli evviva di tutti gli operai che in segno di giubilo avevano smesso il lavoro. Alle 7 pom. la stessa musica diede concerto in Piazza, cominciando colla marcia reale e finendo colla marcia a Tripoli, tra gli evviva al Re e all'esercito. Dalle 3 pom. alle 6 furono contemporaneamente suonate le campane a festa.

PASIANO DI PORDENONE

Con entusiasmo su qui accolta la notizia della pace. Su tutti i fabbricati scolastici, al Municipio, poi i palazzi e sulle case di principali abitanti sventolava il tricolore. In tutte le frazioni suonarono a distesa le campane, ed in qualcuna, l'allegro scampanio si potesse fino dopo la mezzanotte. Lo stabilimento fornaci di Pasiano contesse agli operai e dipendenti mezza giornata di riposo; e credo che venga loro pagata ugualmente. Così ha fatto la fabbrica concimi di Pordenone.

PRECENICCO

17. Ieri anche qui si festeggiò l'evento della pace. Da molte case e dagli edifici pubblici fu issata una grande bandiera aventa alla sommità dell'asta rami verdi che volevano significare il tradizionale ramo d'ulivo.

Alla sera, tutta la piazza illuminata e la banda locale, dopo un giro per il paese, vi tenne concerto, presente molto pubblico che applaudiva, specialmente alla marcia Reale e all'Inno a Tripoli. Quest'ultimo, anzi fu dovuto più volte ripetere fra un delirio di applausi. Poi di nuovo con fiacole e con lanterne la banda fece il giro del paese, accompagnata da fragorosi evviva a Tripoli, all'esercito all'Italia.

FANNA

La pace fu anche qui appresa con giubilo. Il paese fu imbandierato, e a sera suonò l'orchestra sino a tarda ora.

CAVASSO NUOVO

La festa per la pace conclusa fu fatta anche nel nostro comune. Tutti gli edifici pubblici e privati si ornarono del tricolore, e le campane suonarono durante il giorno a distesa.

TARCENTO

A proposito delle borse di studio

Instituite dall'on. Ancona. Egregio sig. Del Bianco, L'acceso all'operato della Commissione per le borse di studio Ancona, apparso nel suo giornale nel numero di ieri, m'interessa personalmente: lo sono appunto quel commissario, che, per la parentela con uno dei concorrenti, ha provocato l'annullamento del concorso. Mi permetta due parole di lucidazione: il regolamento compilato, stampato, distribuito a tutti i municipi, reso pubblico e l'avviso di concorso pure stampato e affisso pubblicamente, richiedevano che i concorrenti fossero nati in un comune del mandamento e poi, precisamente all'art. 6, dicevano: *Gli aspiranti non dovranno avere età maggiore di anni dodici.*

La Commissione non ha proceduto a nessuna votazione; si è limitata solo a discutere se dovevasi o meno attenersi alle disposizioni del Regolamento e dell'avviso di concorso; è appunto perchè i Commissari unanimi vollero rispettare tali disposizioni, io non mi sono sentito affatto incompatibile, perchè si trattava di una questione di massima e non di persona.

Rimasti così, su sette, due soli concorrenti coi requisiti voluti, la mia presenza non poteva influire sulla nomina dei vincitori, fra i quali v'era il cugino di mia moglie.

L'art. 3 del regolamento dice poi: *Una Commissione composta dal R. Ispettore e dai Direttori Didattici del mandamento presieduta dal Sindaco di Tarcento conferirà ai due più meritevoli le borse di studio.*

Ora io domando: pur ammessa l'incompatibilità di un Commissario poteva il Collegio dei Sindaci annullare un concorso, modificare un regolamento e aprire un nuovo concorso? O non doveva, se nel caso annullare il deliberato della Commissione, farla riunire nuovamente, pure senza di me, e mai annullare il concorso perchè così sono lesi i diritti dei primi concorrenti?

Ringraziandola dell'ospitalità mi segno di Lei.

Obb.mo Pietro Giugno. Tarcento, 17 Ottobre 1912.

TREPO GRANDE

Razzo acceso da ragazzetti

scoppiato sul volto di un compagno (Car.) 17. Ieri sera alcuni ragazzi giocavano sul sagrato della chiesa, in attesa che si aprisse la porta del campanile per andare a suonare per la sagra di domenica. Poco dopo giunse un altro ragazzo con polvere da mina, il quale ideò di fare un razzo a scoppio, legando la polvere in un cartoccio. Detto fatto, misero il cartoccio sugli scalini della chiesa e, dopo preparata la miccia con polvere, vi applicarono fuoco.

Un bambino di circa 10 anni, certo Archinto Anzil di Pietro, che era vicino ai gradini, ricevette il cartoccio scoppiante sul viso e cadde riverso. Sollevato dai compagni, fu condotto nella farmacia Zuzzi, ove ebbe le prime medicazioni.

Il fanciullo presenta ustioni multiple al lato facciale sinistro, alle labbra e alla mano sinistra. Ne avrà per un buon mese.

S. DANIELE

I deliberati del Consiglio Comunale.

15. Alle ore 15 d'oggi si è convocato il nostro Consiglio Comunale, che ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha votato, in seconda lettura, il contributo di L. 46 mila per la costruzione ferrovia Precenico-Codroipo - S. Daniele-Maiano. Ha nominato - non ostante la mancanza di un documento di poca importanza, la seconda guardia urbana, nella persona dell'ex guardia doganale Giovanni Lussardi.

A proposito di questa nomina, stamane a vedere di quanto si avvanterà il servizio di polizia urbana. È stato rimandato ad altra seduta il Regolamento organico degli impiegati e salariati municipali. È stato approvato il collaudo del ponte sul Ledra per Ariano Superiore.

L'on. Sindaco, cav. Nicola avv. Rainis, ha dato esaurienti spiegazioni intorno ai lavori di riatto dell'edificio scolastico.

Il Consiglio ha approvato l'aumento di salario per il servizio d'inalzamento dell'acqua del nostro acquedotto, pure in seconda lettura.

Dopo una persuasiva delucidazione dell'on. Sindaco, il Consiglio ha deliberato un contributo di 100 lire per la flotta aerea.

Il Consigliere Collino dichiara di non poter votare contributo per macchine che non abbiano per fine la protezione, l'inculmità, e il miglioramento della vita umana.

Cronaca Cittadina

Un tesoro del Tiepolo che ritorna al Museo d'arte, in Cast...

Famiglia Vicario di Trionfimo, una borsetta stile fiorentino - Giudice Proscodimo di Tolmezzo, una borsetta con legatura in argento - sig. Battaglin di Torre di Pordenone, una borsetta lavorata in argento - Famiglia dott. Paolotti, una splendida alzata in argento e cristallo - Amici dello sposo, uno splendido servizio da caffè per 12 persone con elegante stucco, e un altro porta-torci - Signori Arrigioni e Stradotto di Villa Saletta, una magnifica lampada elettrica in argento - Mascherin Gherardo, uno splendido orologio da polso - signorina Olga Fedrigo, Artista da alzata in argento e bronzo - sig. Arturo De Natalis di Codroipo, una alzata in argento e cristallo - signora Isolina Mazzoli di Maniago, un servizio per birra - signorina Anna Bombarda, due porte salvieste in argento - signorina Elisa Croatto di Udine, un servizio per pesce - signorina Francesca Adolini, uno splendido lavoro a marmo - signorina Letri ferni, uno splendido mazzo di fiori - cav. Guglielmo Taboga e Pio Bombarda, due torte. - Moltissimi telegrammi fra i quali quello della madre dello sposo, che riproduceva:

Manco presenza ma il mio pensiero in questo giorno solenne costantemente rivolto a voi, augurandovi ogni bene felice amatevi e compatitevi.

Agli sposi, che sono partiti per un loro viaggio di nozze ed in special modo alla spettabile famiglia Tomada portiamo le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

La disgrazia di un friulano a Venezia

L'altra sera, alle dieci, fu accompagnato all'ospedale il sarto Giovanni Candotti, di anni 47, da Ampezzo, nella provincia di Udine. Era stato trovato in Corte del Mondo Nuovo a S. Lio con una ferita al gomito destro. Era anche preso dal vino, e perciò fu ricoverato in sala d'attesa. Nella mattina dopo, il medico constatò che il Candotti aveva anche una forte contusione alla testa e che dall'orecchio sinistro usciva del sangue. Si teme abbia riportato la frattura della base cranica in seguito a caduta.

I montenegrini respinti con gravi perdite a Bjelopolje e Tasabosc?

Vienna, 17. - La «Südslavische Correspondenz» ha da Salonicco: I montenegrini furono respinti negli ultimi due giorni presso Bjelopolje e alle pendici del monte Tarabosc, con gravi perdite, dalle truppe turche, appoggiate da contadini armati.

Lunedì notte le truppe turche fecero una sortita coronata da successo, e tolsero ai montenegrini due cannoni. Anche i turchi ebbero in questo combattimento forti perdite.

La situazione dei montenegrini si fa difficile.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Una battaglia fra turchi e serbi

BELGRADO 18. - Le ultime notizie sullo scontro di Prepolac, dove i Turchi avrebbero assalito i Serbi, descrivono la battaglia come assai violenta e cruenta. I Turchi dovettero ritirarsi. La loro disfatta sarebbe stata assai grave. Erano 5000 i turchi che avevano attaccato i Serbi nella località lungo la frontiera transdanubiana. I Serbi risposero con un vivace controattacco conquistando i fortili turchi che si trovano sulla frontiera.

Il combattimento fu sospeso e ripreso e nella serata di ieri continuava ancora.

Le perdite dei serbi si ridurrebbero a 10 morti e 40 feriti, i turchi avrebbero lasciato sul campo 200 cadaveri.

Si calcola che finora i Turchi non abbiano più di 75000 uomini di fronte ai 150000 serbi.

Le condizioni... disastrose della Pretura del Lo Mandamento. Un reclamo al Ministero.

Non sappiamo come altrimenti qualificare le condizioni in cui si trova la Pretura del I Mandamento, cioè quella che tratta gli affari giudiziari che sorgono nel Comune; Pretura collocata nella soffitta del nostro Palazzo della Giustizia. Non piove negli uffici; il tetto e le mura minacciano di crollare; non le condizioni disastrose non dipendono da pericoli statistici: questi almeno si riparerrebbero in breve... o si lascerebbe crollare del tutto l'edificio, se si credesse tornata l'età dell'oro non più necessario l'intervento del magistrato negli affari dei liberi onesti cittadini. Le condizioni sono disastrose in questo: che si vuol mantenere la «Giustizia», ma senza il personale necessario perché funzioni regolarmente.

Sono mesi e mesi che il disagio esiste; sono mesi e mesi che gli avvocati reclamano e protestano, persino con l'abbandono dimostrativo dell'aula: ma tutto inutile: al male, il Ministero non sa, non può o non vuole porre alcun rimedio. Se mal comune è mezzo gaudio, potremo ricordare che le proteste non sono, purtroppo una specialità udinese: ne pubblicammo da Ampezzo e da Tolmezzo, tra l'altro; e possiamo ricordare che a Milano si dovette giungere persino allo sciopero degli avvocati, per ottenere che il Ministero provvedesse. Ma noi siamo più egoisti del proverbio egoista sopra ricordato; e diciamo che il male nostro è tutto nostro per intero nostro, anche se altri ne soffra uno eguale; e che il male a Udine di questa assoluta insufficienza di personale adibito alla Pretura del I Mandamento è già abbastanza vecchio, perchè non si debba con gli avvocati e in nome di grandi interessi cittadini, gridare che è ora di finirlo.

Ci associamo perciò di nuovo, e in ogni parte, ai passi fatti dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Udine-Tolmezzo, il quale non soltanto col tramite della R. Procura del Re, ha inoltrato reclamo al Ministro di Grazia e Giustizia; ma si è rivolto all'on. Sindaco di Udine, al nostro Deputato e al Presidente della Camera di commercio perchè si uniscano anch'essi a chiedere - a esigere - che sia finalmente provveduto. L'inconveniente scandaloso, ripetiamo, dura troppo tempo, con troppo gravi danni per i cittadini; bisogna assolutamente che cessi.

Ecco la lettera con la quale il Consiglio di disciplina invoca l'intervento delle autorità cittadine più cospicue:

Udine, 15 Ottobre 1912.

La SS. LL. III. me conoscono l'importanza della Pretura del I Mandamento di Udine, importanza che dall'istituzione del 1871, è venuta progressivamente aumentando per popolazione da 24524, a 47626 abitanti per lo sviluppo dell'industria e commercio, il che importa necessariamente un corrispondente aumento di lavoro nei diversi rami dell'Amministrazione della Giustizia.

Ma le cure del Governo non furono proporzionate all'aumento del lavoro, e sono già vari anni che si lamentano inconvenienti di ritardo nella spedizione degli affari per mancanza o deficienza del personale.

Il Consiglio di Disciplina del Collegio dei Procuratori non ha mancato di rilevare tale stato di cose con rapporti, ricorso, proteste alle Autorità Superiori; ma purtroppo senza effetto, o con risultati temporanei ed insufficienti. Ora poi per lo stato del personale, la Pretura si trova assolutamente nella impossibilità di funzionare.

L'organico di Cancelleria porterebbe, oltre al Cancelliere titolare, tre aggiunte, ma in fatto non vi è che il titolare, con un aggiunto, perchè un posto è vacante dal giugno 1911 e l'altro è scoperto dal mese di agosto, essendosi applicato il Funzionario che lo sopprime alla Cancelleria del Tribunale.

In passato prestarono servizio gratuito dei Vice Pretori volontari; da qualche anno non ne sono più, e per l'ordinamento attuale l'opera loro sarebbe assolutamente insufficiente al bisogno.

Era stato assegnato un Vice Pretore di carriera, ma dal novembre 1911, manca anche questo, perchè tramutato dopo 45 giorni.

Il Dott. Saverio Valenzano, Pretore, assunto l'Ufficio, si è accinto al lavoro con intelligenza e premura superiore ad ogni encomio, e nel bimestre Agosto-Settembre ha esauriti 236 procedimenti penali, pronunciati 82 sentenze civili, espilate 164 istruttorie, emessi 20 Consigli di famiglia, assenti 80 atti di notorietà, tenute 6 riunioni di creditori per piccoli fallimenti; provveduto 6 inchieste per infurture sul lavoro, emise 15 pratiche per conciliazioni senza tener conto della assunzione di prove in cause civili, giuramento di Periti per operazioni da essi esibite, decreti per rendere esecutive le sentenze arbitrali, opposizione di soggetti, pubblicazione di testamenti ecc.

Sarebbe assurdo ed inumano precludere che un simile sforzo continuasse, perchè porterebbe necessariamente all'esaurimento delle forze di chi dovrebbe compirlo.

E conviene notare che una buona parte delle cause civili si sono dovute rinviare perchè nelle condizioni del personale è assolutamente impossibile pretendere di più.

Ora il Consiglio di disciplina del Collegio dei Procuratori ha ereditato doverosi di rivolgersi alle S. S. L. L. III, perchè, nell'interesse della Città, dell'industria,

La partenza per Derna d'un reparto di fucilieri.

Stamane sono partiti per Derna cento e dieci soldati del secondo fanteria, di cui dieci zappatori.

Sino a Napoli, dove s'imbarcheranno per le nuove terre italiane, sono accompagnati dal capitano sig. Celli e dal tenente sig. Federici.

Lasciarono la caserma alle 7.30, e in via Aquileia, s'incolonarono preceduti dalla fanfara dagli alpini, esultando la loro banda in licenza. Un nugolo di commilitoni li seguiva dappresso gridando i saluti ed evviva ai camerati partenti.

Alla stazione, i soldati si allineano sotto la tettoia, in attesa di prender posto in due comodi carrozzoni di terza classe, posti in capo al treno per Venezia sul quarto binario.

E' stato più che altro un fraterno saluto fra soldati partenti, e fra quelli che rimangono in guarnigione; poca la gente intervenuta a dar loro il saluto augurale: ormai, lo stato di guerra è terminato.

Ciò nonostante, i pochi che s'assieparono intorno ai partenti, ed i viaggiatori discesi dai treni in arrivo, organizzarono una dimostrazione più che affettuosa, fraterna, entusiastica; e le scene commoventi di un anno addietro si rinnovarono spontaneamente.

Di autorità civili noto il Procuratore del Re cav. nob. Farlati il sig. Chiapparini presidente del comitato giovanile patriottico; di quelle militari, il gen. Chinotto, il tenente colonnello degli alpini Rivieri, il colonnello Traniello del secondo fanteria, il colonnello Vercellana del Monferato, i maggiori Sindici, Vigarolo e Scoffo dei fucilieri, Tancredi e Cattalucchio degli alpini, il colonnello Stefanoni direttore dell'ospedale militare, il cap. cor. Ronchi degli alpini, il tenente di stato maggiore marchese Taccoli, il maggiore dei carabinieri cav. Appellio, il tenente dei carabinieri sig. Apollonio, i capitani Di Campo, Angrigliani, Borro... e altri ancora molti.

Alla partenza del treno, i soldati, affacciati al finestrino hanno ricambiato i saluti col popolo che applaudiva commosso.

Felice viaggio, e buon ritorno, cari fratelli, che andate a consolidare e conservare - e se occorrerà, a difendere - la nuova Italia!

Ieri sera, in caserma, il maggiore Sindici rivolse parole di augurio e di saluto ai soldati partenti.

Il sig. Ugo Zili, per il Comitato Friulano di soccorso, diede loro il solito pacchetto, contenente cioccolato, sigari.

Un telegramma pervenuto ieri al comando del secondo, ordina che si tengano pronti a partire altri trenta militari.

E' stimato 200.000 lire.

Consilium in Arena, del Tiepolo un dipinto che fece ancora parlare se. Quando ancora stava nella Civ. Pinacoteca del Palazzo Bartoloni, pariva così deteriorato, che fu ritenuto ufficio pietoso ricoprirlo di velo, come il ritratto d'un quindicenne traditore, della storia consacrata all'infanzia e perciò coperto da un denso velo. Il colore si scrostava tutta. Sembra che, per restaurarlo non fosse fatto altro che riatteccare la tela i colori, con la colla, semplicemente, come s'incollano i pezzi porcellanosi, ma sarebbe poi finito dissecandosi la colla e perdendo tempo ogni forza di coesione, e sarebbero uno ad uno caduti e masta la nuda tela.

Non dimeno, il quadro figurò all'Esposizione Tiepolesca di Venezia poscia a quella del Ritratto, a Firenze, vi figurò, attrasse l'attenzione e ammirazione degli intenditori per il modo in cui era stato ricoperto, e per le varie fotoincisioni intercalate fra i libri illustrativi di quelle mostre, finalmente tornò a Udine. Ma non il pubblico - ahimè, piuttosto scarsi ancora - che visitò le nostre gallerie preziate gallerie d'arte antica, e quasi pur contengono alcuni capolavori. Alla esposizione di Firenze riconosciuta la necessità di farlo restaurare; e così avvenne che, dopo il ritorno da quella Esposizione il Consilium in Arena fosse di nuovo imballato per l'invio all'artista e per la sicurezza affidata al restauratore: il comm. Luigi Cavenaghi di Milano. Stette l'ormai famoso quadro, due tre mesi chiuso nella sua cassa, finché in giugno poté imprenarsi il viaggio, scortato dal buono e custode Del Missier. Ma quanti «mezzi», per quella spedizione... si doveva assicurare il quadro... non trovava il modo mai di combinare cosa; l'ultima difficoltà, la si incontrò proprio alla stazione ferroviaria: bastava il sicuro imballaggio entro solida cassa di legno, ma bisognava ricoprire la cassa con una robusta tela impermeabile, cucire tutto attorno questa tela, e sigillarla con cuciture con frequenti sigilli di cera, tanta frequenti che ne occorressero circa duecento!

La spedizione era fatta nel giugno Nella settimana corrente, il dipinto del Tiepolo ha fatto il suo viaggio ritorno a Udine. Anche questa volta sotto vigile scorta.

Viaggiarono, cioè, insieme col quadro, il Presidente del Museo prof. Giovanni Del Puppo, che da quando fu eletto (e poi riconfermato malgrado le sue dimissioni) a quella carica, senza lavoro ad ottenere che il Consilium fosse restaurato - finché raggiunse lo scopo, a spese metà del Governo e metà del Comune; e il custode Del Missier, il quale imballò, prezioso dipinto a Milano, sotto gli occhi del comm. Cavenaghi e del prof. Del Puppo.

Il quadro tornò a Udine restaurato meravigliosamente. E non era da dubitare, quando si pensi che il comm. Cavenaghi è il miglior restauratore vivente in Italia; e che tanta e tanta fiducia in lui riposta, ch'ebbe e disingannò l'altissimo incarico di restaurare il «Cenacolo» di Leonardo da Vinci. Tornò il quadro a Udine rinnovato affatto, così che tutte le grandi bellezze (quali potevano uscirne da un genio come il Tiepolo) si possono gustare e tutto il suo grande valore artistico apprezzar dagli intenditori. Fra giorni Consilium in Arena ricoprirà il suo posto, nella galleria d'arte antica; ed il pubblico lo potrà di nuovo ammirare.

Un americano, veduto il quadro a Firenze, chiese di farne acquisto: ne fissava prezzo; lasciava al prof. Del Puppo di stabilirlo; ma naturalmente la domanda non fu accolta. Il quadro fu valutato 200.000 lire; e per altrettanta somma fu anche assicurato contro i rischi del viaggio presso un'Agenzia di Assicurazioni. La quale però, ebbe solo il disturbo di incassare il premio, perchè il quadro giunse a Udine in condizioni perfettissime.

La piena ed intera sovranità italiana sulla Libia. Due documenti storici.

La guerra divampa in tutti i Balcani.

Com'era stabilito nei preliminari di pace il Sultano ha pubblicato il firmano con cui concede l'autonomia alla Tripolitania e alla Cirenaica e il Re d'Italia ha emanato il decreto con cui richiama la legge 25 febbraio 1912 proclamante la piena ed intera sovranità sulla Libia. Ecco il testo dei due importanti documenti storici.

Il decreto reale

Roma, 17 sera.

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il seguente Decreto:

Vittorio Emanuele III. - Per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia - Vista la legge 25 febbraio 1912, N. 83, con la quale la Tripolitania e la Cirenaica fu composta sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

nell'intento di sollecitare la pacificazione delle dette provincie;

senza il Consiglio dei Ministri;

sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro degli Affari esteri:

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1. - E' accordata piena ed intera amnistia agli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, che abbiano partecipato alle ostilità e si siano compromessi in occasione di esse, fatta eccezione per i reati comuni. In conseguenza nessun individuo a qualunque classe o condizione appartenga, potrà essere processato o molestato nella sua persona e nei suoi beni, e nell'esercizio dei suoi diritti, a causa degli atti politici o militari da lui commessi o di opinioni espresse durante le ostilità.

Gli individui detenuti o deportati per tale motivo saranno immediatamente liberati.

Art. 2. - Gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica continueranno a godere come per il passato la più completa libertà nella pratica del culto musulmano. Il nome di S. M. Imperiale il Sultano, come Califfo, continuerà ad essere pronunziato nelle preghiere pubbliche dei musulmani ed è riconosciuta la sua rappresentanza nella persona da lui nominata.

I suoi emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali.

I diritti delle fondazioni Pie (Wakfs) saranno rispettati come per il passato e nessun impedimento sarà apportato alle relazioni dei musulmani col Capo religioso denominato Cady, che sarà nominato dallo Chtek ul Islam, e con Natsb nominati da lui ed i cui emolumenti saranno prelevati sulle entrate locali.

Art. 3. - Il predetto rappresentante è riconosciuto anche agli effetti della tutela degli interessi dello Stato ottomano e dei sudditi ottomani quali permangono nelle due provincie dopo la legge del 25 febbraio 1912, N. 83.

Con altro Nostro Decreto sarà nominata una commissione della quale formeranno parte anche notabili indigeni, per proporre per le due provincie ordinamenti civili ed amministrativi, ispirati a criteri liberali ed al rispetto degli usi e dei costumi locali.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 ottobre 1912.

Firmato: Vittorio Emanuele.

Controfirmati: Giolitti, Di San Giuliano, Finocchiaro Aprile, Facta, Stefano, Spingardi, Leonardi-Catolico, Oredaro, Sacchi, Nitti, Calissano.

La sovranità dell'Italia sulla Libia riconosciuta dall'Austria e dalla Germania

Roma 17. - Sin dal giorno di venerdì 11 ottobre i Governi tedesco e austro-ungarico avevano fatto conoscere al Governo italiano la loro decisione di riconoscere la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia, immediatamente dopo stabilito l'accordo italo-turco; per conseguenza il riconoscimento della sovranità dell'Italia sulla Libia da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria entrerà in vigore al momento della pubblicazione dell'accordo tra l'Italia e la Turchia relativo al ritiro delle truppe ottomane dalla Libia.

La Francia riconosca la nostra sovranità in Libia

Parigi 17. - Il Petit Parisien assicura che il Governo francese non tarderà ad imitare il governo russo a riconoscere la sovranità dell'Italia sulla Libia.

La sottomissione degli arabi è già iniziata

Napoli 17 sera. - Stamane è giunto il piroscalo Valparaiso proveniente dai porti della Libia con a bordo trentasei ufficiali e quarantasei soldati.

Ho potuto sapere da essi che gli effetti della pace già cominciano a manifestarsi in Libia, perchè infatti fin da quando si cominciò a parlare delle trattative, molti furono gli arabi che si sottomisero, specialmente a Misurata ove oltre duemila arabi si sono spontaneamente sottomessi alle nostre truppe. Ciò è da attribuirsi alla propaganda degli ulema i quali vanno predicando negli accampamenti turco-arabi per farli desistere dalla guerra. Così si calcola che forse dopo la partenza dei regolari turchi, non rimarranno che circa 3000 arabi assolutamente ostili a noi, e tra questi le tribù del Gebel che hanno giurato di non sottomettersi all'Italia.

La guerra nei Balcani

La guerra è dichiarata

Londra, 17 sera. L'«Agenzia Reuters» ha da Costantinopoli: «La Porta ha dichiarato la guerra alla Serbia ed alla Bulgaria.»

Atene, 17 sera. (Ufficiale). Le ostilità fra la Grecia e la Turchia sono cominciate a mezzogiorno.

Le ostilità sono incominciate.

Costantinopoli, 17 sera. I giornali dichiarano che le ostilità alle frontiere serba e bulgara sono cominciate stanotte. La guerra può considerarsi virtualmente cominciatà. La Porta ha dato ordine agli eserciti ottomani delle frontiere bulgara e serba di marciare in avanti. La polizia ha ricevuto l'ordine di prendere misure in conseguenza riguardo ai sudditi serbi e ai bulgari. L'ordine non comprende i sudditi greci.

La Porta ha rimesso i passaporti ai ministri di Serbia e di Bulgaria.

Le cannoniere greche nello stretto di Prevesca.

Atene, 17, pom. Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina annunzia che le cannoniere «A» e «E» sono riuscite a penetrare nello stretto di Prevesca. L'azione è stata iniziata alle ore 2.30 del mattino. Le cannoniere sono giunte a Venizia alle 4.30. La traversata si è effettuata in condizioni estremamente difficili. I turchi non sono riusciti a impedire alle cannoniere elleniche di passare lo stretto malgrado i numerosi fortini.

La dichiarazione di guerra della Serbia.

BELGRADO 18. - E' pervenuta al comando militare a Belgrado la notizia che il comando turco aveva ordine di attaccare lungo tutta la frontiera. Il Governo serbo rispose intimando telegraficamente la guerra al Governo Turco.

Guglielmo Marconi operato.

Spessa 17. - Stamane, alle ore otto, nell'ospedale dipartimentale, alla presenza del prof. Fuchs, direttore della clinica oculistica dell'Università di Vienna, del prof. Baiardi direttore della clinica oculistica dell'Università di Torino e di altre autorità mediche, Guglielmo Marconi subì l'estirpazione dell'occhio ferito. L'operazione fu eseguita dal prof. Fuchs e riuscì felicemente. L'operazione si rese indispensabile per non pregiudicare più oltre la facoltà visive dell'occhio sinistro.

La signora Marconi, la cognata dello scienziato ed il marchese Solari assistono premurosamente l'illustre infermo. Alle 18.30 è stato pubblicato un bollettino nel quale si rievoca che le condizioni dell'operato sono buone. Il morale è alto.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

I particolari dell'operazione.

SPEZIA 18. - Ecco alcuni particolari circa l'estirpazione di Guglielmo Marconi, dell'occhio offeso, nel doloroso scontro automobilistico.

Le condizioni del Marconi, come si sa, negli ultimi giorni erano sensibilmente peggiorate, per quanto si attiene all'occhio lesa. Una decisione si rendeva necessaria circa un'operazione esterna urgente.

Ieri giungevano il prof. Baiardi dell'Università di Torino e l'illustre oculista prof. Fuchs direttore della clinica di Vienna. Essi si recarono all'ospedale militare e unitamente al colonnello Montano direttore dell'ospedale procedettero a un minuzioso esame della parte offesa e dopo circa un paio d'ore di consulto vennero, nella decisione grave di procedere senz'altro alla estirpazione dell'occhio offeso, per salvare la facoltà visiva dell'altro occhio.

Guglielmo Marconi, che si trovava con la sua signora e con la sorella di questa, accolse la decisione con meravigliosa serenità, dicendo anzi buone parole di conforto alla moglie che appariva assai commossa. Poi rimase solo coi chirurghi e attese con grande fermezza d'essere sottoposto all'operazione.

Alle 12 gli fu dato il cloroformino. L'operazione eseguita dal prof. Fuchs riuscì ottimamente. L'atto operatorio, propriamente detto durò 20 minuti. Alle 13.25 tutto era finito; e Marconi riposava abbastanza tranquillo. Nella serata i medici lo trovarono in condizioni soddisfacenti.

Ripartiranno oggi, dopo un ulteriore esame della parte operata.

La notizia del doloroso epilogo dell'incidente automobilistico toccato al grande italiano, suscitò un'eco profonda di dolore, e a Marconi e alla sua signora giungono numerosissime e da ogni parte le attestazioni di viva simpatia.

Ultima ora

S. MARIA LA LONGA

Grosso incendio

18. - Stamane alle ore una dopo il tocco, in Lavariano frazione del Comune di Montegiuliano, nella stalla del sig. Bulloni Antonio, si sviluppava un grosso incendio che distrusse completamente il fabbricato. Circa un centinaio di quintali di foraggio andarono distrutti. Gli animali furono salvati.

Si ignorano le cause.

Da che cosa dipendono talvolta gli inconvenienti postali.

Udine, 17 ottobre 1912.

Dall'egregio Direttore delle Poste e dei Telegrafi riceviamo la seguente: «Mi si riferisce che ieri sera, verso le ore 21.30, la cassetta per l'impostazione delle lettere, esistente presso gli Uffici Centrali della Posta, era talmente piena, che dall'apertura si poteva riuscire ad estrarne qualcuna et. Mi si aggiunge che il pubblico commentava. Ora, io approfitto della cortesia della S. V. Illma per far sapere al pubblico stesso che la cassetta di cui è parola essendo stata vuotata alle 21 circa, non poteva essere piena alle 21.30, che se le lettere imperversavano in prossimità dell'apertura, ciò doveva, per necessità, essere causato da un qualche grosso peggio di stampe che aveva ostruita la cassetta e che la cosa avvenuta ieri sera si potrà ripetere, senza possibilità alcuna di riparo, se coloro che debbono spedire dei pleggi voluminosi (stampe o campioni) non si valgono della cassetta per le stampe. Con tanti ringraziamenti. La ossequio».

Un tesoro del Tiepolo che ritorna al Museo d'arte, in Castello.

Consilium in Arena, del Tiepolo un dipinto che fece ancora parlare se. Quando ancora stava nella Civ. Pinacoteca del Palazzo Bartoloni, pariva così deteriorato, che fu ritenuto ufficio pietoso ricoprirlo di velo, come il ritratto d'un quindicenne traditore, della storia consacrata all'infanzia e perciò coperto da un denso velo. Il colore si scrostava tutta. Sembra che, per restaurarlo non fosse fatto altro che riatteccare la tela i colori, con la colla, semplicemente, come s'incollano i pezzi porcellanosi, ma sarebbe poi finito dissecandosi la colla e perdendo tempo ogni forza di coesione, e sarebbero uno ad uno caduti e masta la nuda tela.

Non dimeno, il quadro figurò all'Esposizione Tiepolesca di Venezia poscia a quella del Ritratto, a Firenze, vi figurò, attrasse l'attenzione e ammirazione degli intenditori per il modo in cui era stato ricoperto, e per le varie fotoincisioni intercalate fra i libri illustrativi di quelle mostre, finalmente tornò a Udine. Ma non il pubblico - ahimè, piuttosto scarsi ancora - che visitò le nostre gallerie preziate gallerie d'arte antica, e quasi pur contengono alcuni capolavori. Alla esposizione di Firenze riconosciuta la necessità di farlo restaurare; e così avvenne che, dopo il ritorno da quella Esposizione il Consilium in Arena fosse di nuovo imballato per l'invio all'artista e per la sicurezza affidata al restauratore: il comm. Luigi Cavenaghi di Milano. Stette l'ormai famoso quadro, due tre mesi chiuso nella sua cassa, finché in giugno poté imprenarsi il viaggio, scortato dal buono e custode Del Missier. Ma quanti «mezzi», per quella spedizione... si doveva assicurare il quadro... non trovava il modo mai di combinare cosa; l'ultima difficoltà, la si incontrò proprio alla stazione ferroviaria: bastava il sicuro imballaggio entro solida cassa di legno, ma bisognava ricoprire la cassa con una robusta tela impermeabile, cucire tutto attorno questa tela, e sigillarla con cuciture con frequenti sigilli di cera, tanta frequenti che ne occorressero circa duecento!

La spedizione era fatta nel giugno Nella settimana corrente, il dipinto del Tiepolo ha fatto il suo viaggio ritorno a Udine. Anche questa volta sotto vigile scorta.

Viaggiarono, cioè, insieme col quadro, il Presidente del Museo prof. Giovanni Del Puppo, che da quando fu eletto (e poi riconfermato malgrado le sue dimissioni) a quella carica, senza lavoro ad ottenere che il Consilium fosse restaurato - finché raggiunse lo scopo, a spese metà del Governo e metà del Comune; e il custode Del Missier, il quale imballò, prezioso dipinto a Milano, sotto gli occhi del comm. Cavenaghi e del prof. Del Puppo.

Il quadro tornò a Udine restaurato meravigliosamente. E non era da dubitare, quando si pensi che il comm. Cavenaghi è il miglior restauratore vivente in Italia; e che tanta e tanta fiducia in lui riposta, ch'ebbe e disingannò l'altissimo incarico di restaurare il «Cenacolo» di Leonardo da Vinci. Tornò il quadro a Udine rinnovato affatto, così che tutte le grandi bellezze (quali potevano uscirne da un genio come il Tiepolo) si possono gustare e tutto il suo grande valore artistico apprezzar dagli intenditori. Fra giorni Consilium in Arena ricoprirà il suo posto, nella galleria d'arte antica; ed il pubblico lo potrà di nuovo ammirare.

Un americano, veduto il quadro a Firenze, chiese di farne acquisto: ne fissava prezzo; lasciava al prof. Del Puppo di stabilirlo; ma naturalmente la domanda non fu accolta. Il quadro fu valutato 200.000 lire; e per altrettanta somma fu anche assicurato contro i rischi del viaggio presso un'Agenzia di Assicurazioni. La quale però, ebbe solo il disturbo di incassare il premio, perchè il quadro giunse a Udine in condizioni perfettissime.

Un provvedimento che interessa la provincia.

La presidenza dell'Associazione provinciale Friulana dei Dazieri italiani accettò la proposta di un consigliere residente in Provincia di affidare a lui, che non è dipendente diretto dell'amministrazione comunale di Udine, l'incarico di tutelare e difendere gli interessi del personale dazionario di Udine, per il quale l'amministrazione suddetta, dopo dieciotto mesi di promesse, nulla ancora ha fatto. Questa deliberazione fu presa perchè sommo alla stessa Presidenza che l'azione sua non fosse così decisa e risolutiva come sarebbe stato il caso di fare; per non trovarsi nel non desiderato caso di vedersi menomata nella sua dignità di severa tutelatrice degli interessi dei propri gregari, a difesa dei comulcati lirici».

La guerra nei Balcani

La guerra è dichiarata

Londra, 17 sera. L'«Agenzia Reuters» ha da Costantinopoli: «La Porta ha dichiarato la guerra alla Serbia ed alla Bulgaria.»

Atene, 17 sera. (Ufficiale). Le ostilità fra la Grecia e la Turchia sono cominciate a mezzogiorno.

Le ostilità sono incominciate.

Costantinopoli, 17 sera. I giornali dichiarano che le ostilità alle frontiere serba e bulgara sono cominciate stanotte. La guerra può considerarsi virtualmente cominciatà. La Porta ha dato ordine agli eserciti ottomani delle frontiere bulgara e serba di marciare in avanti. La polizia ha ricevuto l'ordine di prendere misure in conseguenza riguardo ai sudditi serbi e ai bulgari. L'ordine non comprende i sudditi greci.

La Porta ha rimesso i passaporti ai ministri di Serbia e di Bulgaria.

Le cannoniere greche nello stretto di Prevesca.

Atene, 17, pom. Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina annunzia che le cannoniere «A» e «E» sono riuscite a penetrare nello stretto di Prevesca. L'azione è stata iniziata alle ore 2.30 del mattino. Le cannoniere sono giunte a Venizia alle 4.30. La traversata si è effettuata in condizioni estremamente difficili. I turchi non sono riusciti a impedire alle cannoniere elleniche di passare lo stretto malgrado i numerosi fortini.

La partenza per Derna d'un reparto di fucilieri.

Stamane sono partiti per Derna cento e dieci soldati del secondo fanteria, di cui dieci zappatori.

Sino a Napoli, dove s'imbarcheranno per le nuove terre italiane, sono accompagnati dal capitano sig. Celli e dal tenente sig. Federici.

Lasciarono la caserma alle 7.30, e in via Aquileia, s'incolonarono preceduti dalla fanfara dagli alpini, esultando la loro banda in licenza. Un nugolo di commilitoni li seguiva dappresso gridando i saluti ed evviva ai camerati partenti.

Alla stazione, i soldati si allineano sotto la tettoia, in attesa di prender posto in due comodi carrozzoni di terza classe, posti in capo al treno per Venezia sul quarto binario.

E' stato più che altro un fraterno saluto fra soldati partenti, e fra quelli che rimangono in guarnigione; poca la gente intervenuta a dar loro il saluto augurale: ormai, lo stato di guerra è terminato.

Ciò nonostante, i pochi che s'assieparono intorno ai partenti, ed i viaggiatori discesi dai treni in arrivo, organizzarono una dimostrazione più che affettuosa, fraterna, entusiastica; e le scene commoventi di un anno addietro si rinnovarono spontaneamente.

Di autorità civili noto il Procuratore del Re cav. nob. Farlati il sig. Chiapparini presidente del comitato giovanile patriottico; di quelle militari, il gen. Chinotto, il tenente colonnello degli alpini Rivieri, il colonnello Traniello del secondo fanteria, il colonnello Vercellana del Monferato, i maggiori Sindici, Vigarolo e Scoffo dei fucilieri, Tancredi e Cattalucchio degli alpini, il colonnello Stefanoni direttore dell'ospedale militare, il cap. cor. Ronchi degli alpini, il tenente di stato maggiore marchese Taccoli, il maggiore dei carabinieri cav. Appellio, il tenente dei carabinieri sig. Apollonio, i capitani Di Campo, Angrigliani, Borro... e altri ancora molti.

Alla partenza del treno, i soldati, affacciati al finestrino hanno ricambiato i saluti col popolo che applaudiva commosso.

Felice viaggio, e buon ritorno, cari fratelli, che andate a consolidare e conservare - e se occorrerà, a difendere - la nuova Italia!

Ieri sera, in caserma, il maggiore Sindici rivolse parole di augurio e di saluto ai soldati partenti.

Il sig. Ugo Zili, per il Comitato Friulano di soccorso, diede loro il solito pacchetto, contenente cioccolato, sigari.

Un telegramma pervenuto ieri al comando del secondo, ordina che si tengano pronti a partire altri trenta militari.

Un tesoro del Tiepolo che ritorna al Museo d'arte, in Castello.

Consilium in Arena, del Tiepolo un dipinto che fece ancora parlare se. Quando ancora stava nella Civ. Pinacoteca del Palazzo Bartoloni, pariva così deteriorato, che fu ritenuto ufficio pietoso ricoprirlo di velo, come il ritratto d'un quindicenne traditore, della storia consacrata all'infanzia e perciò coperto da un denso velo. Il colore si scrostava tutta. Sembra che, per restaurarlo non fosse fatto altro che riatteccare la tela i colori, con la colla, semplicemente, come s'incollano i pezzi porcellanosi, ma sarebbe poi finito dissecandosi la colla e perdendo tempo ogni forza di coesione, e sarebbero uno ad uno caduti e masta la nuda tela.

Non dimeno, il quadro figurò all'Esposizione Tiepolesca di Venezia poscia a quella del Ritratto, a Firenze, vi figurò, attrasse l'attenzione e ammirazione degli intenditori per il modo in cui era stato ricoperto, e per le varie fotoincisioni intercalate fra i libri illustrativi di quelle mostre, finalmente tornò a Udine. Ma non il pubblico - ahimè, piuttosto scarsi ancora - che visitò le nostre gallerie preziate gallerie d'arte antica, e quasi pur contengono alcuni capolavori. Alla esposizione di Firenze riconosciuta la necessità di farlo restaurare; e così avvenne che, dopo il ritorno da quella Esposizione il Consilium in Arena fosse di nuovo imballato per l'invio all'artista e per la sicurezza affidata al restauratore: il comm. Luigi Cavenaghi di Milano. Stette l'ormai famoso quadro, due tre mesi chiuso nella sua cassa, finché in giugno poté imprenarsi il viaggio, scortato dal buono e custode Del Missier. Ma quanti «mezzi», per quella spedizione... si doveva assicurare il quadro... non trovava il modo mai di combinare cosa; l'ultima difficoltà, la si incontrò proprio alla stazione ferroviaria: bastava il sicuro imballaggio entro solida cassa di legno, ma bisognava ricoprire la cassa con una robusta tela impermeabile, cucire tutto attorno questa tela, e sigillarla con cuciture con frequenti sigilli di cera, tanta frequenti che ne occorressero circa duecento!

La spedizione era fatta nel giugno Nella settimana corrente, il dipinto del Tiepolo ha fatto il suo viaggio ritorno a Udine. Anche questa volta sotto vigile scorta.

Viaggiarono, cioè, insieme col quadro, il Presidente del Museo prof. Giovanni Del Puppo, che da quando fu eletto (e poi riconfermato malgrado le sue dimissioni) a quella carica, senza lavoro ad ottenere che il Consilium fosse restaurato - finché raggiunse lo scopo, a spese metà del Governo e metà del Comune; e il custode Del Missier, il quale imballò, prezioso dipinto a Milano, sotto gli occhi del comm. Cavenaghi e del prof. Del Puppo.

Il quadro tornò a Udine restaurato meravigliosamente. E non era da dubitare, quando si pensi che il comm. Cavenaghi è il miglior restauratore vivente in Italia; e che tanta e tanta fiducia in lui riposta, ch'ebbe e disingannò l'altissimo incarico di restaurare il «Cenacolo» di Leonardo da Vinci. Tornò il quadro a Udine rinnovato affatto, così che tutte le grandi bellezze (quali potevano uscirne da un genio come il Tiepolo) si possono gustare e tutto il suo grande valore artistico apprezzar dagli intenditori. Fra giorni Consilium in Arena ricoprirà il suo posto, nella galleria d'arte antica; ed il pubblico lo potrà di nuovo ammirare.

Un americano, veduto il quadro a Firenze, chiese di farne acquisto: ne fissava prezzo; lasciava al prof. Del Puppo di stabilirlo; ma naturalmente la domanda non fu accolta. Il quadro fu valutato 200.000 lire; e per altrettanta somma fu anche assicurato contro i rischi del viaggio presso un'Agenzia di Assicurazioni. La quale però, ebbe solo il disturbo di incassare il premio, perchè il quadro giunse a Udine in condizioni perfettissime.

Un provvedimento che interessa la provincia.

La presidenza dell'Associazione provinciale Friulana dei Dazieri italiani accettò la proposta di un consigliere residente in Provincia di affidare a lui, che non è dipendente diretto dell'amministrazione comunale di Udine, l'incarico di tutelare e difendere gli interessi del personale dazionario di Udine, per il quale l'amministrazione suddetta, dopo dieciotto mesi di promesse, nulla ancora ha fatto. Questa deliberazione fu presa perchè sommo alla stessa Presidenza che l'azione sua non fosse così decisa e risolutiva come sarebbe stato il caso di fare; per non trovarsi nel non desiderato caso di vedersi menomata nella sua dignità di severa tutelatrice degli interessi dei propri gregari, a difesa dei comulcati lirici».

La guerra nei Balcani

La guerra è dichiarata

Londra, 17 sera. L'«Agenzia Reuters» ha da Costantinopoli: «La Porta ha dichiarato la guerra alla Serbia ed alla Bulgaria.»

Atene, 17 sera. (Ufficiale). Le ostilità fra la Grecia e la Turchia sono cominciate a mezzogiorno.

Le ostilità sono incominciate.

Costantinopoli, 17 sera. I giornali dichiarano che le ostilità alle frontiere serba e bulgara sono cominciate stanotte. La guerra può considerarsi virtualmente cominciatà. La Porta ha dato ordine agli eserciti ottomani delle frontiere bulgara e serba di marciare in avanti. La polizia ha ricevuto l'ordine di prendere misure in conseguenza riguardo ai sudditi serbi e ai bulgari. L'ordine non comprende i sudditi greci.

La Porta ha rimesso i passaporti ai ministri di Serbia e di Bulgaria.

Le cannoniere greche nello stretto di Prevesca.

Atene, 17, pom. Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina annunzia che le cannoniere «A» e «E» sono riuscite a penetrare nello stretto di Prevesca. L'azione è stata iniziata alle ore 2.30 del mattino. Le cannoniere sono giunte a Venizia alle 4.30. La traversata si è effettuata in condizioni estremamente difficili. I turchi non sono riusciti a impedire alle cannoniere elleniche di passare lo stretto malgrado i numerosi fortini.

ORTOPEDIA Officina meccanica ortopedica (Proprietario Dott. L. SPELLANZON)

Udine - Piazza del Duomo 3 - Telefono 293

Gambe e braccia artificiali - Corsetti in vari sistemi per scoliosi, spondiliti - Apparecchi di correzione nelle forme da rachitismo per ginocchia torte, piede torto piede piatto - Apparecchi per paralisi infantili, ecc.

Audace furto

Il ladro fugge dalla finestra
inseguito da una donna.

teri a mezzogiorno, nei pressi di Basaldella, e propriamente nei casali di S. Sebastiano, uno (che rimane ancora sconosciuto) tentò addirittura di svaligiare una casa di poveri operai. Non ritenendolo che in parte, perché disturbato, si salvò dall'arresto saltando da una finestra alta tre metri. Veduto fuggire, una contadina lo inseguì per un buon tratto; ma il ladro scomparve, nascondendosi nel granoturco.

Di fronte alla chiesetta di S. Sebastiano, sulla strada di Pozzuolo, vicinissima al Manicomio Provinciale, abitano la famiglia Del Torre, e la famiglia Sergimo, il cui capo Ugo è figlio adottivo del vecchio Del Torre Francesco. L'Ugo lavora alla fieniera e mantiene la moglie Maddalena e una piccina a nome Bruna loro figlia. La moglie, verso le undici lascia la piccina in custodia della suocera e porta il desinare al marito, sul lavoro. Ieri, però, suocera e suocero si recarono a Pozzuolo, al mercato; e la Maddalena, dovendo, come il consueto, assentarsi, lasciò la piccina a dormire in camera e chiuse a chiave la porta di casa. Erano allora le 11.20. Alle 12.30, il Del Torre ritornarono da Pozzuolo.

La vecchia Maria quando fu nei pressi di casa, udì starnazzare le galline in cortile. Corse, presagendo qualche cosa di anormale. Cercò di aprire la porta, ma questa era chiusa dall'interno.

Poteronò però, marito e moglie entrare nel cortile; ma nulla scorse che giustificasse la loro apprensione. La Maria andò per aprire la porta in comunicazione con l'interno della casa; ma la trovò pur chiusa dall'interno.

Appressò allora una scala alla finestra della propria camera e salì. Trovò affatto al solito posto; ma la donna, già intimorita prima dallo svolazzare delle galline, si spaventò maggiormente udendo dalla contigua camera della nutora (pure chiusa dall'interno) strillare in un modo impressionante la nipotina.

Discese le scale e corse ad aprire al marito. Insieme forzarono la porta della camera. Tutti i cassettini erano stati scassinati; e dalla finestra spalancata videro nella campagna un uomo alto vestito in nero seguito da una donna che gridava aiuto... La piccola Bruna, intanto continuava a strillare, ergendosi ginocchioni nella culla, pallida, tremante con le lacrime che le scorrevano per le guancie...

Il ladro che alcuni dicono un merciaio giovavog, doveva ben conoscere le abitudini di famiglia. Egli, dopo aver aperto tutti i cassettini, abbandonò sul posto il proprio vestito lacero indossando anche la biancheria che l'Ugo Sergimo aveva adoperato il giorno delle nozze. Riuscì a rubare due vestiti, quattro paia di scarpe, tre anelli, due spille, un cordone d'oro, un giocattolo d'argento; un valore complessivo di circa trecento lire; tentò anche di levare gli orecchini alla bambina, senza però riuscire. E vuotò un sacco di grano, con intenzione di riempirlo di biancheria; ma fu disturbato. Avendosi chiusa la via da sé solo aprì la finestra, e con un sacco di sua proprietà, e con entro un paio di scarpe, saltò nella sottostante campagna. Certa Angela Romanello, sorella della Maddalena, lo vide, e lo rincorse gridando. Il ladro nella fuga, abbandonò il sacco, e si lanciò fra i campi dietro al manicomio, dove si nascose. Sul luogo furono i carabinieri di Pasion Schiavonisco.

Per una famiglia disgraziata. — Il sig. Giuseppe Ridoni offre col nostro mezzo L. 5, alla famiglia disgraziata, che il nostro giornale raccomandò.

L'assemblea del partito socialista. — Ci comunicano: «L'assemblea del partito è convocata per la sera di sabato 19 ottobre, alle ore 20 con importantissimo ordine del giorno». — Questo comunicato è press'a poco il medesimo per ogni convocazione. Non sarebbe meglio precisare gli oggetti in discussione, per modo che ogni socio potesse giudicare della loro importanza superlativa?

Arresto per minacce. Dal carabinieri fu arrestato per minacce al proprio figlio e per porto di rancorosa Gio. Batta Passerini d'anni 64 da Paderno.

Per avere la vera e squisita Fontina d'Aosta, Tartuffi Bianchi ed altre finissime specialità rivolgersi esclusivamente all'Emporio Ligugiana.

Non dimenticare nei vostri acquisti i rinomati dadi di Brodo Graf gli unici con i quali si serve ottenere un eccellente Brodo, una squisita minestra.

Pellicceria! — La ditta «Chie Parisien» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pelliceria sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle Pellicce da ridurre per non agglomerare di troppo il lavoro.

Liquidazione Zuliani-Schiavi
Via Manin n. 12

Si avvertono le signore di città e provincia che essendo terminata la liquidazione della merce d'estate si inizia in questi giorni la vendita di costumi tailleur, paletos, mantelli blouses e capelli per la stagione invernale mantenendo prezzi di stretta liquidazione.

Un povero pazzo

spara contro la propria madre!

Alle 10.30, una vettura pubblica chiusa, si fermava al portone della pubblica sicurezza. Ne discendeva un giovanotto, pallido, disfatto, con gli occhi sbarrati e di una strana fissità... Lo sorreggeva amorevolmente il direttore del restaurant Burghart sig. Gino Giardino. I due, circondati da guardie, entrarono nella caserma. Dopo un po' ne uscivano con la stessa vettura ripartivano.

Il giovane pallido certo Umberto Locatelli di 24 anni, nativo di Latisana, veniva portato al manicomio, dov'era stato altre volte rinchiuso. Il povero pazzo, poco tempo prima, aveva sparato ben dodici rivoltellate contro la madre.

La famiglia Locatelli abita in via delle Fornaci n. 20. Ci siamo portati colà per saper qualche cosa; ma le vicinanti, pare si erano passata la parola d'ordine, e... nessuno sapeva neppure chi era il Locatelli.

Il fatto, secondo informazioni raccolte a stento si è così ricostruito: verso le nove, il giovanotto (cameriere, ma da tempo disoccupato) domandava venti lire alla madre Adele Gnesutta, di 62 anni. Si trovavano soli in casa. La mamma, gliene diede quindici, e il giovane, minacciandola, le domandò le altre cinque. Quello che accadde dopo fra i due, è impossibile riferire.

Di lì a poco, la povera donna usciva gridando aiuto. Il figlio l'aveva bastonata. L'entrono alcuni di entrare, ma il Locatelli si era chiuso in casa, e con una rivoltella la sparava all'impazzata tutto rompendo e fracassando.

Tutti fuggirono spaventati. Chiamati, accorsero i funzionari di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri sig. Banzi, che s'appressarono alla casa. Il pazzo continuava a sparare e a gridare che voleva uccidere i genitori.

Un suo amico, il direttore del restaurant Burgharth sig. Gino Giardino, lo chiamò e fra loro si svolse un colloquio per una mezz'ora.

I funzionari si erano nascosti dietro la porta. Di lì a poco, Umberto Locatelli, uscì e piangendo si gettò al collo dell'amico.

— Se tu sapessi quanto sono disgraziato!... — singhiozzò. Si lasciò condurre da una carrozza e portare prima in Questura, quindi al Manicomio.

Come si era formato, nel suo cervello squilibrato, il tragico pensiero di uccidere la madre? — Stamane, egli tu a bere molta acquavite nell'osteria vicina, e alla padrona disse che voleva bere perché poche ore gli restavano ancora di vita.

Ritornato a casa, comandò ai muratori che vi si trovavano a lavorare, di uscire: — Voio restar solo almeno do' ore... Gaveu capio?... andè via subito!... E i muratori andarono, non immaginandosi neppur lontanamente quel che doveva succedere.

La madre ha un braccio ferito. **Il Tramvia Udine - Tricesimo**
Autorizzazione dei contribuenti.

Un decreto reale di questi giorni autorizza i vari contribuenti della Provincia e dei Comuni ha versare le quote stabilite per la tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

La Provincia L. 150 al km. per anni 35 per una volta tanto: i Comuni di Udine L. 56.000, Feletto Umberto lire 30.000, Tricesimo 85.000.

Funebri Larocca. — Iersera furono rese alla salma del signor Giuseppe Larocca solenni onoranze funebri.

Precedevano i portatori delle splendide corone in fiori freschi; recanti le seguenti dediche: Famiglia Giardi e Stella a Giuseppe Larocca — Nicola e Nella al caro papà — Paolo Giacomo e Porzio al papà — Il cognato al caro Giuseppe.

Sulla bara, posta entro il fondo della carrozza di prima classe, posava un'altra splendida corona della famiglia.

Seguivano i figli ed altri famigliari piangenti il loro caro estinto; e lunghissimo stuolo di amici ed altri accompagnatori dolenti.

Al poligono di Godia. — Il Comando del 2o Reggimento fanteria informa che nei giorni di lunedì 21 e 28 ottobre e 4-11 e 18 novembre delle ore 10 alle ore 15 avranno luogo esercitazioni di tiro al Poligono di Godia.

In caso di cattivo tempo dette lezioni verranno rimandate nei giorni di venerdì successivi.

Grave pericolo d'un operaio alle Ferriere.
Salvo per miracolo.

Stamane, alle Ferriere, il bracciante Emilio Moro d'anni 35, da qualche tempo impiegato quale operaio alla fucina, verso le quattro mise un pentolone d'acqua sulla fucina per farla riscaldare, accorrendogli di lavorare con acqua calda.

Siccome la pentola non si reggeva bene sul fuoco, prese da terra una bomba, e ve la sottopose per sorreggerla. Improvvisamente, la capsula della bomba scattò e colpì l'operaio in pieno volto. Fu miracolo che la bomba non iscoppiasse; avrebbe squarciato la testa del Moro indubbiamente.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale, fu medicato dal dott. Molinari e giudicato guaribile in giorni venti. Fu subito iniziata un'inchiesta per rilevare la provenienza di quella bomba acquistata con la ferraccia che la Ferriera compra per i loro usi; e per sapere come si trovasse ancora carica.

Operazioni, traumi e malaria.

L'egregio dott. Bruto Prampolini ha fatto sui malarici osservazioni molto interessanti.

Egli ha potuto constatare che individui i quali avevano molto tempo addietro sofferto febbri e che parevano esserne guariti: o individui che, senza avere mai avuto febbre, abitavano in paesi malarici, andavano soggetti, sia dopo un'operazione, sia dopo un trauma; ad accessi febbrili tali da far sospettare qualche processo infiammatorio o settico, ma che, viceversa, non erano né più né meno che recidive malariche o scoppi di un'infezione primitiva.

«Per quali cause — egli si domanda — si ha una latenza tanto lunga da far credere il malarico completamente guarito od affatto immune? Con molta probabilità — egli pensa — l'organismo in questi casi deve avere in sé forze sufficienti per opporsi allo sviluppo dell'infezione, ma non tali da vincerla e debellarla completamente.

«Così i parassiti malarici, per quanto in piccolo numero e con virulenza assai attenuata, continuano a vivere ed a riprodursi fino a che non intervenga una causa debilitante a diminuire questa resistenza ed a permettere un più rigoglioso sviluppo di essi, che erompendo in circolo determinano il classico accesso».

Da quanto, espone il chiaro dottor Prampolini, emerge una verità ed un consiglio. La verità è che non bisogna fidarsi affatto di certe guarigioni apparenti di malaria per il solo fatto che la febbre non viene: nell'organismo i parassiti vivono ancora latenti, pronti, per qualsiasi circostanza, a risvegliarsi con tutta la loro malignità. Il consiglio sarebbe quello di sottomettere, avanti di operarli, i malarici antichi od anche quelli che semplicemente sospetti di esserlo per aver vissuto in un ambiente malarico, ad una cura intensiva, razionale, con un rimedio ben più potente del semplice chinino, cioè con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

Così il chirurgo, nel periodo post-operatorio, non avrà la noia di certe ingiunzioni febbrili che fanno sempre una brutta impressione.

Antagra Bisleri per la gotta diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e G. Milano.

TEATRO MINERVA Fantocci lirici.
Questa sera seconda rappresentazione, a richiesta, dell'operetta: *La vedova all'agra sabato.*

La gran Via, Domenica 2 spettacoli: Diurno alle 15, Notturno alle 20.30.

Alle Signore
Nei giorni di Venerdì e sabato 18 e 19 corr. dalla ditta Anna Bolognesi di Bologna viene esposta nelle sale dell'Hotel Italia, la sua collezione di modelli delle migliori case di Parigi in abiti Tailleurs, aprèmidis, soires e pelliccerie.

Corriere Giudiziario.
Tribunale di Udine

Presidente il cav. Silvagni, Giudici Turcetti e Rieppi. P. M. dott. Tonini, cancelliere. **Alcolismo ferreo.** — Enrico Borgo di Riva di Sedegliano, è introdotto nella sbarra da due carabinieri. Il nostro cronista giudiziario lo avvicina chiedendo l'atto d'imputazione. Appena datagli un'occhiata gli disse: — Ma voi siete dedito alla grappa ed al baccaro?

— Sì, signor. Magari che an foses anco como un litro.
— Brava! No saveso che us cas mal?
— O mal o ben, io o' us cas mal!
— Sta' buono e rispetta la stampa! — gli osserva il carabiniere.

L'accusato, il 23 settembre ultimo, venuto a diveder con la figlia Angelina, prese un fucile carico e uscito in istrada sparò un colpo. Fortunatamente l'arma fe' cilocca. Tutti accorsi disarmarono il Borgo... e i carabinieri lo tradussero in carcere. Del fatto, la stampa si occupò, qualificandolo come un mancato parricida.

Nel suo interrogatorio, l'imputato nega o non ricorda. Dice che era imbarcato. La figlia cercò di mitigare la responsabilità del padre, ma chiese raccomandandosi alla giustizia perché il «buon papà», quando cade nella disgrazia di ubriacarsi, non lo faccia più di simili... scherzi.

Pres. Va là va là, che se te ne farà degli altri penseremo noi a metterlo a dovere.
— Grazie, signor.
Pres. Vu Borgo gaveo sentio?
— Sì, signor.

Pres. Varda che se sta condanna altro vito per la vostra brutta condotta. Aveu capio, Sissignor.
P. M. propone 4 mesi e 7 giorni.

Il difensore avv. Mario Bellavitis sostiene mancare la prova materiale del fatto. La distanza alla quale fu sparato il colpo non fu precisata; e neppure, si è potuto stabilire se realmente sia stato sparato contro la giovane, poiché nessuno venne a confermare le dichiarazioni di costei. Raccomanda, ad ogni modo, al Tribunale perché usi della sua clemenza, di fronte alla grave proposta del Pubblico Ministero.

E il Tribunale riduce la pena a 3 mesi e 3 giorni, più L. 36.40 di multa. a 3 mesi e 3 giorni. **Domenico Del Bianco** gerente responsabile

Cercasi contabile
Corrispondente lingua Italiana Francese e preferibilmente spagnola. Rivolgersi Distilleria Triestina Casella Postale 254, Trieste.

Vendesi
in importante capoluogo della provincia, una Fabbrica di Acque Gazose. fornita di tutti gli accessori — Poco rilievo — Vasta, affezionata clientela — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. Sabottig, osteria al Vapore (S. Cristoforo) Udine.

Giovane provetto contabile presso importante azienda della città disponendo ore libere assumerebbe tenute piccole amministrazioni mite pretese.

Corrispondenza sub. 6574 presso A. Manzoni e C. Udine.

OLIO SASSO
Olio Sasso Medicinale
Emulsione Sasso
Olio Sasso Jodato
Olio Sasso di pura Olio
Esportazione Esclusiva
P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

Collegio Convitto Zacchi
TREVISO
Istituto di primo ordine. Sede splendida e saluberrima in aperta campagna. Bagni e termidioni — Trattamento ottimo e cure di famiglia — Scuole interne e pubbliche Elementari e Medie — Assistenza assidua negli studi — Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti — Risultati scolastici sempre ottimi — Chiedere programmi alla Direzione
Tenente Col. cav. L. Zaccchi
prof. Dott. G. Broitto

LIBRI PER LE SCUOLE
presso la
Libreria P. Gambierasi
si trovano vendibili tutti i testi scolastici per le:
SCUOLE: Tecniche - Normali e Complementari - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo - Coll. Uccellis - Elementari.
Assort. completo per disegno e quaderni e tutto l'occorrente per cancelleria
Prezzi convenientissimi.

Importante ditta. Cerca io vane bravo contabile, con ottime referenze.
Offerte presso: A. Manzoni e C.
Cercasi
Giovane o signorina quale diurnista-dattilografo. — Inviare referenze presso l'Agenzia A. Manzoni e C.

Unica fabbricazione di PASTA
all'uovo e alla casalinga
Specialità Tortellini e Agnolotti
DEPOSITO
Vere Paste di Napoli, Bologna e nostrane
Giovanni Simeoni
UDINE — Via Poscolle 21 — UDINE

CASA di CURA SPECIALE
CONSULTAZIONI - GABINETTO di FOTOLETTROTHERAPIA per le malattie SEGRETE, VIE URINARIE e della PELLE con annesso **ISTITUTO FISIOTERAPICO** per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio
Dr. Prof. P. BALBUCCO Medico Specialista
Docente in Dermosifilopatia nella R. Università di Bologna
VENEZIA
S. Maurizio Pal. Zaguri, 2631-2632 - Telefono 780
UDINE
Consultazioni tutti sabati dalle ore 8 alle 11
Via Calzolari Num. 9 (Vicino al Duomo)


Casa di Cura per le malattie di **NASO - GOLA ORECCHIO**
del Dott. Cav. ZAPPAROLI Specialista
approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camera gratuita per malati poveri
- Telefono 317 -

Sciatica Reumatica
Lombaggine e Nevralgie Reumatiche
CASA DI CURA dei dottori **G. Faioni e R. Ferrario**
Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15
Udine - Via Prefettura 19 - Udine

STUDENTI
Testi di Cancelleria per tutte le Scuole - Assortimento articoli da disegno, Compassi di Milano e Richter di Monaco presso i negozi
F.lli TOSOLINI
Piazza V. E. Telefono 1-18 Piazza S. Cristoforo

BISUTTI PIETRO - UDINE
Via Poscolle - Telefono 2-71 - Via Poscolle
VETRERIE - TERRAGLIE - PORCELLANE - LAMPADIE
ARTICOLI CASALINGHI d'ogni sorta
GRANDE ASSORTIMENTO IN
Servizi da tavola - da Caffè - da Thè - da Camera
CRISTALLERIE di Baccarat
Varietà in ARTICOLI da REGALO
Posaterie - Ferro smaltato - Lavabi
Oggetti in RAME ossidato - Dorato - Battuto
OCCASIONE - Servizio da tavola per 6 persone Pezzi 28
BIANCO FINO Lire 12.00
Filettato " 16.00

MAGAZZINO LEGNAMI
G. G. Fratelli Pecile - Udine
Macchinario completo per la lavorazione del legno con apposito ESSICCATOIO per la stagionatura dei legnami
LAVORATORIO SERRAMENTI comuni e di lusso
Deposito tavole piallate
ad incastro per pavimenti
Fabbrica e Deposito Parchetti.

ARTICOLI TECNICI per industriali e meccanici

ing. CARLO FACHINI - Via Bartolini - Udine

INDUSTRIA MOBILI PREMIATA DITTA
Sello Giovanni & C.
Udine - Via della Vigna (Porta Cussignacco) - Telefono 3-79
Grande deposito Mobili d'arte di lusso e comuni completi con tappezzeria
Si assumono ordinazioni di mobili per negozi farmacie alberghi ecc.
Grande deposito di legnami esotici e impiallacature
Stabilimento meccanico per la lavorazione del legno
Prezzi modicissimi.

Impianti e Forniture Elettriche
Guido Barzaghi
Autorizzato sulle reti della Società Elettrica Friulana
LUCE - TELEFONI - SUONERIE
Piazzale Osoppo 5 - UDINE - Porta Gemona

Deposito olio
vendita al minuto ed all'ingrosso
UDINE - Via Mercerie 6
Servizio a domicilio
Magazzino esterno in Sub. Gemona
Telefonare al N. 105 - A. Moràsutti.

Olio da brucio L. 1.00 Olio extra misto L. 1.60
» di granone » 1.10 » puro oliva fino » 1.70
» Tipo N. 1 » 1.20 » » » soprafino » 1.80
» mangiabile » 1.30 » » » Bitonto » 1.90
» fino » 1.40 » » » extra Oneglia » 2.00
» Soprafino misto » 1.50 » » » extra Lucca » 2.00
OLIO SASSO
Vergine dorato L. 2.30 - Vergine bianco L. 2.40

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata)

Ad un tratto, la porta si aprì con fracasso; egli fece un balzo di spavento sulla poltrona e ricopri Lapiere d'imprecazioni, per aver infranto i suoi ordini; ma questi non vi fece attenzione. Lasciatosi cadere sul divano a fiorami mentre Bonrepos gridava, e asciugandosi col suo fazzoletto a quadrati bianchi e rossi, tranquillamente disse:
— Per bacco! signore, si ha ben ragione di dire che le novità non si comprano al mercato. Chi avrebbe potuto prevederlo?
— Di che si tratta, miserabile bandito?... Pensi forse che ti avrei dovuto scacciare già cento volte almeno...
— Questo lo pensate voi, signore; ma scommetto tre anni di vita che non sapete...

— Si, colei che egli vi aveva proibito di guardare...
— Insolente!
— E' la verità. Avevate tanta paura, e vi scuso, perchè al vostro posto... Ma pure, non è tutto...
— Ah! che c'è ancora?...
— Sicuro. Quel capitano era un forte schermitore e la meglio lama della città, benché il povero signor Vittorio fosse abbastanza abile, e coraggioso come un leone...
— Lo ha ferito?
— Mortalmente; spirerà da un momento all'altro: ma bisogna che vi sia poca speranza, perchè l'intendente ha ordinato due bare.
— Bonrepos rimase muto; ma dall'attitudine disinvoltata che assunse nella sua poltrona; dalla serenità che ad un tratto apparve sulla sua fronte, dal mezzo sospiro di soddisfazione che il suo egoismo non seppe frenare, si capiva facilmente che quelle notizie non lo avevano addolorato molto. E in questa felice disposizione d'animo lo trovò un domestico venuto ad annunziargli la visita di una suora di carità.
— Una suora di carità?... Ma che cosa vuole da me? Che cosa mai può volere?
— Ricevetela, signore — soggiunse ghignando Lapiere.
E si recò ad aprire la porta; poi venne avanti seguito da una donna vestita di nero e incappucciata in una gran cuffia di tela bianca. Messer Michele si affrettò a togliersi il cappello e ad avanzare una sedia; ma si giudicò dalla sua commozione quando la donna, rialzati i veli della sua cuffia, si mostrò a lui per quella che era, la fiorata soprannominata la Marchesa!
Livido, tremante, sentendo già i ginocchi maucargli sotto, cadde sulla sedia che stava per offrire e mandò un grido di terrore, ma un solo grido, perchè la finta suora, stesa verso di lui la sua mano nella quale lucciava un pugnale, intimò:
— Tacete, o siete morto.
Inchiodato sulla sedia, Bonrepos non si mosse; ma le gocce di sudore che imperlavano le sue tempie, gli occhi smarriti, attestavano il terrore e le sofferenze a cui era in preda, mentre la marchesa diceva con voce breve e convulsa:
— E' l'ultima volta che ci vediamo.

Non tremate!... Ben presto non disturberò più nessuno; ho tentato a varie riprese di penetrare in casa del prevesto, ma ho trovata chiusa la porta. Non si ricevono che gli amici e vengo perciò a cercar voi; bisogna che mi conduciate colà — soggiunse, rimarcando l'impressione di terrore prodotta da questa proposta — o mi seguitate nella tomba... Andiamo, signore, né esitazioni, né rifiuti, né debolezze. Pensate bene che tutti i nostri uomini non sono nel Castel Reale, e che ho soltanto da fare un segno per avere con la forza quello che domando alla vostra buona volontà.
Non c'era da rispondere a questo ragionamento. Fermente convinto che sarebbe stato massacrato, se avesse tentato di resistere, Bonrepos riunì tutte le sue forze, e appoggiandosi con una mano sul bastone, col'altra al braccio della marchesa, giunse, non senza grandi sforzi al palazzo del prevo generale.
Al suo nome, le porte si spalancarono, come la marchesa aveva preveduto.
Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Orario Ferroviario.

Table with train schedules for Udine, including departure and arrival times for various routes like Udine to Trieste, Udine to Gorizia, etc.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 - MILANO, Via S. Paolo 41 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue Pardonnat - LONDRA - BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

ALCHEBIOGENO
È indicatissimo in tutte le stazioni l'uso del preparato
vittoriosamente proclamato dalla Scienza il migliore ricostituente ed il solo completo
Desiderando ricevere il preparato direttamente franco di porto a domicilio, inviare cartolina-vaglia di L. 4,80 per un flacone senza stricnina e L. 5,80 per un flacone con stricnina - CURA COMPLETA di 4 flaconi senza stricnina L. 9,75 - flaconi con stricnina L. 11,75

PER INALAZIONE
ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI SALES
sterilizzata e preparata in modo speciale, titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catari nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento
Si vende a lire UNA in tutte le farmacie e presso la ditta A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

Apparecchio per nebulizzazione
modello Prof. L. V. NICOLAI
Il nebulizzatore « Nicolai » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. Serve pure per le spruzzature a getto diretto della faringe e laringe.

CEROTTO MAZZA
Per chi soffre di reumatismi muscolari, dolori artritici, lombalgie, dolori renali, dolori neuralgici della gravidanza L. 1 - in ogni farmacia.
Indirizzare Cartolina Vaglia alla Ditta ANGELO MAZZA Corso Genova N. 19 - MILANO

BAUME BENGUE
GOTTA, REUMATISMO
NEURALGIE, EMIGRAMIA
B. BENGUE, 47, rue Blanche, Paris

AMARO BAREGGI
a base di Ferro China - Rabarbaro
È il più efficace Ricostituente Tonic Digestivo, raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.

ASMA Franc. Cogolo
guarita colle Polveri Sigarette Dottor CLERY. In tutte le farmacie d'Italia, Campioni, invia gratis e franco D. re CLERY Parigi 53 Boul. St. Martin.

STITICHEZZA
e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, cattive, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emorroidi, Facce congestive, Ingorgi del Fegato, Acne, Eozemi, Foruncoli, Rosorii, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.
Cura Razionale e Guarigione con GRAINS DE VALS

CREMA MARSALA all'uovo
È il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'uovo e Marsala Vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione.

L'acqua - Chinina Manzoni
ammorbidisce i capelli
e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante

Iodarsolo
PER INIEZIONI E PER BOGGA
Concessionari Esclusivi per la vendita del Fernet-Branca
CHIASSO per la SVIZZERA
a NIOE e PARIGI per la FRANCIA e COLONIE
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, GORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE. Guardarsi dalle contraffazioni!
Esigere la bottiglia d'origine

KEFOL
del Chimico BONACCIO farmacista GINEVRA
La Scatola 10 polveri L. 1,50
Deposito per l'Italia: A. Manzoni & C. - Milano Via S. Paolo, 41 - Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie